

I maltrattamenti sui minori in Svizzera

... Chi poi non si ritrarrebbe atterrito e non sceglierebbe piuttosto di morire, se gli fosse proposto di scegliere fra la morte o un ritorno all'infanzia? L'infanzia imbastisce questa vita esordendo non col riso ma col pianto, quasi una profezia inconscia delle sofferenze a cui si avvia...
(Sant'Agostino La città di Dio, libro 21, cap. 14, traduzione a cura di Carlo Carena, Einaudi-Gallimard 1992)

Introduzione

La storia dell'umanità da sempre è strettamente legata alle sofferenze dei bambini. Solamente la sensibilità

culturale del nostro secolo e della nostra società occidentale ha permesso che il problema dell'infanzia maltrattata diventasse di dominio pubblico e si cercassero delle soluzioni. Le poche persone che nei secoli passati avevano lanciato appelli contro i maltrattamenti sui minori erano rimaste inascoltate. Parlando dalla parte dei medici ricordo il medico legale di Parigi Ambroise Tardieu che nel 1868 (*Étude médico-légale sur l'infanticide*) aveva scritto dei bambini vittime di maltrattamenti e di violenza sessuale e Sigmund Freud che nel 1886 aveva elaborato la teoria della seduzione dei bambini da

parte dell'adulto e che poi successivamente la modificava nella teoria dei fantasmi edipici. I tempi non erano pronti, i tabù sociali ancora profondamente radicati.

La medicina inizia ufficialmente ad interessarsi dei bambini vittime di violenza fisica solo nel 1946 con le osservazioni del radiologo americano Caffey (*Multiple fractures in the long bones of children suffering from chronic subdura hematoma*) e nel 1962 con il pediatra americano C.H. Kempe si inizia a parlare della «sindrome del bambino picchiato» (*The battered child syndrome - JAMA 1962*).

Delle violenze sessuali si inizierà a discuterne apertamente solo negli anni 70 con i gruppi femministi americani.

In Svizzera i pediatri delle grosse cliniche universitarie istituirono dei gruppi pluridisciplinari per l'intervento nei casi di bambini maltrattati che venivano ospedalizzati con diagnosi certa o sospetta a partire dai primi anni degli anni 70 (Vischer a Zurigo nel 1972 e Zuppinger a Berna nel 1974). Il lavoro nei primi 10-15 anni di esistenza di questi gruppi era relativamente modesto solamente con il miglioramento della formazione dei gruppi, il superamento delle resistenze interne, lo studio di nuove metodiche di approccio al problema e una più sensibile attenzione da parte dei medici, degli operatori sociali e in genere della gente si è registrato un notevole aumento di casi e anche di situazioni di abuso sessuale. Dal 1992 si è sentita la necessità di uno scambio più intenso e regolare di informazioni e di esperienze e sono stati organizzati degli incontri di tutti i responsabili e degli interessati di questi gruppi.

Società filantropiche di aiuto alle piccole vittime di maltrattamenti (fisici) venivano create negli Stati Uniti verso la fine del 1800, dopo la creazione di analoghe società per la protezione degli animali, ricordo che verso la fine del 1800 una bambina maltrattata era stata tolta alla sua famiglia maltrattante usufruendo di articoli di legge concernenti la protezione degli animali!

In Svizzera nel 1911 esisteva una Associazione Svizzera per la Protezione dei Bambini e delle Donne con sede a Losanna e il suo segretario permanente aveva organizzato nel marzo di quell'anno un giro di conferenze nelle vallate del Grigioni italiano. Que-

Da: Calendario 1993, SFA-ISPA



sta associazione spariva poi dalla scena svizzera e solo nel 1982 veniva rifondata a Berna una associazione per la Protezione dell'Infanzia (ASPI).

Anche dal punto di vista giuridico solamente nella metà di questo secolo si è voluto intervenire a livello internazionale con la *Dichiarazione dei diritti dei bambini* (ONU 1959) e con la più recente *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia* (1989), Convenzione che non è ancora stata ratificata dalla Svizzera!

In Svizzera nel 1987 la consigliera nazionale J. Stamm presentava al Consiglio Federale il suo postulato che chiedeva quanti fossero i bambini maltrattati in Svizzera, quali fossero le cause di questi maltrattamenti e che cosa volesse intraprendere il Consiglio Federale per combattere il problema. Era la prima volta che un tale problema veniva apertamente toccato dai politici svizzeri.

Il Dipartimento federale degli interni istituiva nell'agosto del 1988 un gruppo di lavoro per rispondere al postulato Stamm. Il gruppo era composto di 12 persone, 4 donne e 8 uomini e tra questi vi erano 4 medici (tre pediatri e una pedopsichiatra).

Il rapporto è stato consegnato al Capo del Dipartimento degli interni e presentato alla stampa il 30 ottobre 1992 (è ottenibile, per ora solo in tedesco e in francese, presso l'Ufficio federale degli stampati e del materiale, 3000 Berna con il no. di referenza 318.808f e costa 22 fr., gli allegati al rapporto portano il no. 318.808.1 df e costano 50 fr.).

Nella Costituzione Federale non vi sono espliciti articoli contro il maltrattamento dei bambini. Articoli giuridici a protezione dei minori li troviamo nel Codice civile e articoli che sanciscono pene agli autori di maltrattamenti ed abusi sui minori li troviamo nel Codice penale. Alcuni di questi articoli sono stati recentemente oggetto di modifica. Una Legge federale contro i maltrattamenti sui minori (come esiste in Francia dal 1989) non esiste e non è mai stata oggetto di studio da noi.

Il primo di gennaio del 1993 è entrata in vigore la Legge federale di aiuto alle vittime di reati (LAV) e come tutti i Cantoni svizzeri anche il Ticino avrebbe dovuto procedere alla stesura di una legge di applicazione e del relativo regolamento. Fino ad oggi tali atti parlamentari non sono ancora stati sottoposti al Gran Consiglio per

discussione e ratifica. Lo speciale Gruppo di lavoro per lo studio di questa legge di applicazione cantonale aveva incluso nella legge anche i minori vittime di maltrattamenti.

Nel nostro Cantone la *Legge per la protezione della maternità, dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza* del 1963 è quella che regola gli interventi dello Stato sui minori, legge che avrebbe bisogno di una drastica cura di ringiovanimento e di adattamento alle situazioni di maltrattamento.

Sarà mio compito ora illustrarvi sinteticamente qualche aspetto del rapporto per meglio inquadrare il problema nel nostro paese. Nei 5 capitoli viene tratta in maniera esaustiva tutta la problematica dei maltrattamenti in Svizzera e una lettura del rapporto non posso che raccomandarla a tutti coloro che si occupano di abusi sui minori. Per tutti potrebbe essere una lettura estremamente istruttiva per capire quali problemi si nascondono nelle pieghe della nostra tranquilla società!

Che cosa si intende per maltrattamento?

Per maltrattamento si intendono tutti quegli atti e/o quelle carenze di cure che turbano gravemente il bambino e attentano alla sua integrità corporea, al suo sviluppo fisico, affettivo, intellettuale e morale. Autori di questi atti possono essere i genitori o altre persone, istituzioni o strutture preposte alla cura del bambino stesso. Lo sfruttamento sessuale in tutte le sue forme da parte dell'adulto sul bambino rientra nella definizione di maltrattamento.

Un momentaneo scoppio di collera del genitore che si concretizza con una sberla o con violenza verbale non è ancora da considerare come «maltrattamento» se tale situazione resta eccezionale e affiancata da un atteggiamento in generale affettivamente gratificante nei confronti del bambino. Anche l'uso eccezionale di misure educative «violenti» non deve essere socialmente accettato, banalizzato e scusato perché facilmente diventa l'unico sistema conosciuto, inizialmente anche coronato da un certo «successo» immediato e senza accorgersene quasi si arriva al maltrattamento vero e proprio.

I maltrattamenti possono, ai fini di una migliore comprensione, essere

suddivisi in 4 forme. Nella pratica queste forme non si presentano mai singolarmente.

1. la trascuratezza
2. i maltrattamenti fisici
3. i maltrattamenti psichici
4. lo sfruttamento sessuale.

La trascuratezza

La grave forma di trascuratezza con bambini malvestiti, denutriti, sporchi ed emarginati non è più così frequente da noi. Abbiamo per contro una forma più subdola ed insidiosa, quella generata da carenze di cure fisiche, psicologiche e socio-affettive adeguate. *La trascuratezza si esprime nell'incapacità dei genitori di comportarsi adeguatamente per la sicurezza e per il benessere del bambino.* L'abuso di televisione e di giochi elettronici e l'eccessivo consumismo di «cose» (giocattoli, dolci, attività extrascolastiche ecc.) sono esempi di alcune situazioni che possono rientrare sotto questa definizione di trascuratezza. Altri esempi sono i bambini piccoli che vengono sottoposti a gravi rischi, messi nei sacchi da portare sul dorso da genitori che sciano, portati nei marsupi a temperature torride, portati su slitte in piste vertiginose e ghiacciate, messi nella tuta da paracadutista per lanci con il parapendio ecc.

I maltrattamenti fisici

Sono quelli più evidenti, meglio conosciuti e più vicini alla riprovazione sociale. Oltre all'uso violento di mani e piedi per colpire e all'impiego di ogni genere di oggetto contundente si deve menzionare ancora le ustioni, i morsi, gli scossoni, i tentativi di strangolamento e non da ultimo la così detta sindrome di Münchhausen by proxy (l'inventare sintomi di malattie per fare ospedalizzare il bambino sottoponendolo magari a inutili e dolorosi accertamenti).

I maltrattamenti psicologici

Questo genere di maltrattamento può avvenire oltre che in famiglia anche nella scuola o in istituzioni. Il bambino viene visto come il capro espiatorio di tutte le situazioni di tensione, viene continuamente criticato, minacciato, svalorizzato e umiliato davanti a tutti. Vi sono docenti che usano «terapie d'urto» per modificare il comportamento di bambini lenti,

paurosi o poco autonomi ottenendo invece che dei successi un ulteriore richiudersi in se stesso del bambino oppure la somatizzazione del disagio scolastico sotto forma di disturbi di tipo organico.

Vi sono inoltre situazioni dove il bambino, anche piccolo diventa il sostegno di genitori deboli, e deve sorvegliare l'adulto, somministrargli medicine, comperargli la dose di alcool quotidiana, curare bambini più piccoli ecc.

Non dobbiamo dimenticare la situazione di tanti bambini vittime di conflitti tra genitori in fase di divorzio e nel periodo susseguente. In situazioni di divorzio consenziente i figli vengono magari spartiti tra i genitori. In questa situazione la figlia che resta con il padre verrà patologicamente a

riempire il vuoto lasciato dalla madre assumendone i compiti e arrischiando notevolmente abusi di tipo sessuale.

Bambini vittime di fanatiche pratiche di tipo religioso o di famiglie con concetti educativi estremamente rigidi sono pure da considerare vittime di questo tipo di maltrattamento.

Gli abusi sessuali

L'abuso sessuale è quel comportamento che coinvolge bambini non ancora autonomi e non ancora sviluppati e adolescenti in attività sessuali che essi non comprendono ancora completamente, per le quali non sono in grado di dare risposte adeguate, o che violano i tabù sociali dei ruoli familiari.

Varie sono le forme di abuso sessuale, dall'esibizionismo, alla molestia, allo stupro e all'incesto.

Quanti sono i bambini maltrattati in Svizzera?

Il gruppo di lavoro ha organizzato uno studio prospettivo, durato un anno, per meglio rispondere a questa domanda. Differenti filtri hanno condizionato i risultati dello studio. Non sono stati segnalati, ad esempio, quei casi che avevano contattato servizi che non erano stati coinvolti nello studio (sono stati interessati 4791 servizi medici e 816 servizi sociali!). I servizi contattati ci hanno poi segnalato solo quei casi che loro reputavano ci potessero interessare, i casi sospetti o quelli che non sono stati diagnosticati come tali pur essendolo non ci sono pervenuti. Inoltre non tutte le persone o gli enti contattati hanno accettato di partecipare allo studio. Per problemi che toccavano il piano di lavoro, le definizioni, la gestione del lavoro o altri motivi ancora, non abbiamo potuto contare su tutti i 5607 servizi.

Abbiamo così ottenuto 1318 segnalazioni di maltrattamenti e ne abbiamo potuto elaborare 1155. Questi casi si dividevano in: 602 (52,2%) casi di violenza fisica, 615 (53,2%) di violenza psichica, 344 (29,8%) di abuso sessuale e 456 (39,5%) di grave trascuratezza.

Per meglio determinare la vastità del problema abbiamo cercato altre statistiche:

- in 88 ospedali svizzeri una ricerca concernente il periodo 1973-1977 aveva evidenziato solo 151 casi di maltrattamenti;
- nel solo 1990 alla clinica pediatrica di Berna vi sono stati trattati più di 100 bambini maltrattati o con situazioni di grave rischio;
- nel 1987 sono stati pubblicati i dati di un lavoro (Seminar) concernenti i casi di violenza in famiglia nel Canton Ticino. Su 243 segnalazioni, 83 erano i casi di bambini maltrattati;
- sempre in Ticino annualmente vi sono 70 denunce per gravi maltrattamenti di cui la metà sono abusi sessuali;
- le statistiche federali riportano annualmente circa 1500 denunce per abusi sessuali su bambini di età inferiore ai 16 anni;
- nel 1986 nel Canton Argovia vi furono 259 denunce per abusi ses-

Da: Calendario 1992, Radix DPE



suali su bambini e nello stesso anno nel Canton Zurigo le denunce furono 222.

Evidentemente la vera ampiezza del problema non potrà essere meglio delimitata. Troppa poca sensibilità ancora e una rete di professionisti e operatori del settore sociale e psicologico non sufficientemente motivata, formata e collaudata a questo problema sono le cause maggiori di questo carente rilevamento.

Il nostro paese è sufficientemente dotato di leggi e strutture per combattere il maltrattamento?

Il capitolo 4 del rapporto affronta il problema della situazione esistente oggi nel nostro Paese. In linea di massima la risposta alla domanda è affermativa. Esistono leggi a protezione delle vittime e altre punitive per gli autori. Una fitta rete di servizi sociali, psichiatrici, medico-psicologici e pediatrici copre l'intero paese. Troppo spesso questo meccanismo è bloccato o vanificato nei suoi interventi da presunzione professionale, da carenza di disponibilità a lavorare in gruppi pluridisciplinari, da mancanza di trasparenza ecc.

Dai nostri rilevamenti dello studio prospettivo risulta ad esempio che i casi di maltrattamenti nella fascia di età 0-3 anni è inferiore alle aspettative teoriche. Durante questo periodo della vita il bambino resta prevalentemente in casa e difficile risulta il rilevamento di eventuali maltrattamenti. Le uniche antenne che potrebbero sospettare o diagnosticare tali situazioni sono solo le infermiere pediatriche dei consultori materno-infantili o il pediatra che vede regolarmente il bambino per le vaccinazioni. Ma non sempre i medici sono coscienti del problema e lo vedono. Nel nostro studio prospettivo su 533 pediatri e chirurghi infantili contattati solo 57 (10,7%) avevano dichiarato complessivamente 187 casi. Dei 3824 medici di medicina generale che avevano ricevuto i formulari dello studio, solamente 46 avevano segnalato 59 situazioni di maltrattamento. Nello studio della Seminara effettuato nel Cantone Ticino nel 1987 i medici generalisti e pediatri che erano stati contattati sono risultati essere coloro che meno avevano segnalato casi di violenza in famiglia denunciando solo 20 situazioni. Lad-

son nel 1987 aveva effettuato uno studio sul grado di preparazione di 120 medici generalisti e 183 pediatri dell'Ohio concernenti i problemi di abusi sessuali sui minori. I risultati dello studio erano piuttosto deludenti, meno della metà sapeva valutare correttamente i genitali esterni della bambina e la stragrande maggioranza non ispezionava i genitali delle bambine prepuberali.

Quali sono le raccomandazioni del rapporto?

In modo particolare per quanto attiene al mondo della scuola

Dovendo apparire questo mio articolo in una rivista letta prevalentemente da docenti mi limiterò a trattare in maniera più estensiva quella parte del rapporto dedicata alle raccomandazioni concernenti il mondo dell'insegnamento.

Il rapporto al capitolo 5 riporta 133 raccomandazioni suddivise in 53 di tipo giuridico, 34 concernenti la politica familiare e 46 che toccano l'insegnamento e il sistema di cure.

Condizione base per un miglioramento della situazione attuale resta e questo viene ribadito in più punti del rapporto, un deciso impegno politico delle nostre autorità federali e cantonali. Nelle leggi federali e cantonali il problema del maltrattamento sui minori deve essere meglio inquadrato. La nostra Legge della scuola (1990) negli articoli sui doveri ed i diritti degli allievi (56 e segg.) e nel suo Regolamento d'applicazione del maggio 1992 non spende parola per vietare o stigmatizzare punizioni fisiche o trattamenti umilianti. In questo senso dobbiamo assolutamente ratificare la Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia (1989) il cui articolo 19 capoverso 2 dice: «... devono prendere ogni misura appropriata per assicurare che la disciplina scolastica venga impartita, rispettata la dignità umana del bambino in conformità con la presente Convenzione».

Il Gruppo di lavoro raccomanda l'abolizione di ogni tipo di punizione fisica o di trattamento umiliante e degradante nella scuola. I conflitti tra docente e allievo devono poter essere risolti con modalità di altro genere. Un insegnamento in questo senso va realizzato già nella scuola magistrale e proposto nei corsi di formazione nell'ambito di corsi specifici sul maltrattamento dei bambini e sull'inter-

vento in queste situazioni. Le autorità cantonali devono studiare il problema della violenza tra allievi e cercare soluzioni. Una scuola basata meno sulla competitività e più sulla solidarietà e il rispetto delle regole democratiche e sull'accettazione del più debole e sfavorito dovrebbe essere il nuovo modello raccomandato dal rapporto.

La scolarizzazione precoce (dall'età di 3 anni), l'orario continuato e prolungato durante la giornata, classi con numero ridotto di allievi, corsi di sostegno e attività speciali dovrebbero essere a disposizione dei più sfavoriti.

Gli orari scolastici ed i programmi dovrebbero essere adattati così da diminuire un alto grado di stress.

Corsi di autoprotezione nel campo della prevenzione degli incidenti, della delinquenza e degli abusi sessuali dovrebbero, adattati ad ogni età, essere materia obbligatoria. Sia detto per inciso che un programma di educazione sessuale come quello che viene applicato nelle nostre scuole e che vede una sua realizzazione organica solamente in 3a media non serve per la prevenzione degli abusi sessuali. La Commissione cantonale per l'educazione sessuale dovrebbe seriamente chinarsi su questo problema.

I bambini di ogni ordine di scuola dovrebbero conoscere quali sono i loro diritti ed essere educati con metodi che sostengono e sviluppano l'autonomia, il loro senso di responsabilità e il loro apporto attivo alla vita comunitaria.

La scuola come «antenna sociale» può essere di grande aiuto per la diagnosi precoce di ogni forma di maltrattamento e per una adeguata presa a carico. Per realizzare ciò non basta una adeguata volontà da parte del singolo docente ma piuttosto una chiara direttiva politica, una buona formazione di base ed ulteriore e una rete efficiente di servizi nel quale inserire la scuola come partner con la quale suddividere il peso della gestione delle situazioni di rischio o di certo maltrattamento.

Il discorso che oggi da più parti si sta aprendo nei confronti dei maltrattamenti sui minori non può realizzarsi senza il coinvolgimento attivo della nostra scuola e dei suoi operatori.

Dr. med. Amilcare Tonella
presidente del Gruppo regionale
della Svizzera italiana dell'ASPI